

LA DOMANDA
DELLA SETTIMANA
Lei è favorevole
o contrario che una coppia,
se non può avere figli,
possa ricorrere
alla fecondazione
assistita?

L'osservatorio

pagina a cura di **Adriano Favaro**

Il Nord est e la fecondazione assistita

Valori percentuali Nord Est; tra parentesi, la differenza rispetto al 2012



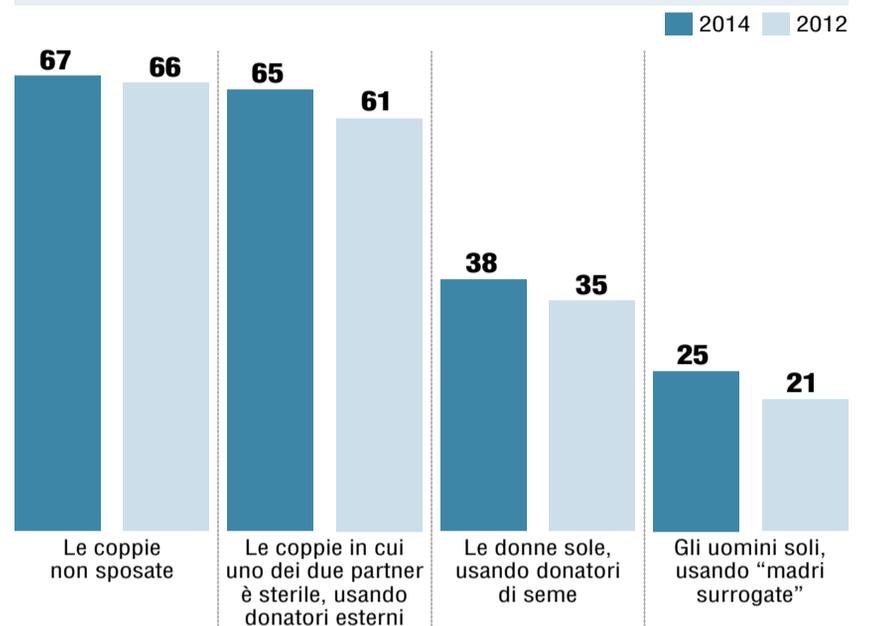
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2014 (Base: 1.000 casi)

centimetri

I favorevoli nei casi concreti

Lei è favorevole o contrario che alla fecondazione assistita possano accedere anche... (valori percentuali calcolati sul totale del campione di quanti si dichiarano FAVOREVOLI - considerando coloro che sono contrari o non rispondono al quesito precedente - SERIE STORICA)

ALLA FECONDAZIONE ASSISTITA POSSONO ACCEDERE ANCHE...



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2014 (Base: 1000 casi)

centimetri

PER L'80% SE UNA COPPIA HA PROBLEMI DEVE POTER RICORRERE ALLE CURE PER LA FERTILITÀ

Fecondazione assistita favorevoli otto su dieci

A Nordest il 65%, in caso di sterilità, promuove anche la pratica con donatori esterni

Natascia Porcellato

Ha compiuto dieci anni a febbraio la legge 40, quella che regola la procreazione assistita in Italia. Approvata tra molte polemiche e smontata in questo decennio da numerosi ricorsi in Tribunale ha dovuto fare i conti anche con diverse condanne, una anche della Corte Europea dei Diritti umani. Come si orienta l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento? Secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio Nordest del Gazzettino, per l'80% dei nordestini "una coppia, se non può avere figli, deve poter ricorrere alla fecondazione assistita". Una larghissima maggioranza, dunque, assestata di circa 3 punti percentuali rispetto all'83% registrato nel 2012.

Spostando l'attenzione dall'orientamento generale ai casi più controversi, possiamo vedere che il 67% è d'accordo che le coppie non sposate possano accedere alla medicina per avere un figlio e il dato è stabile rispetto al 2012. Il 65%, invece, ritiene che le coppie in cui uno dei due partner sia sterile dovrebbe poter utilizzare donatori esterni: in questo caso, rispetto a due anni fa registriamo un aumento di 4 punti percentuali. Il

profilo sociale del sostegno alle coppie per la fecondazione assistita - siano esse non sposate o che necessitano di donatori esterni - mostra come siano presenti in misura maggiore soprattutto quanti hanno meno di 44 anni: tra

di loro, infatti, il favore supera in modo netto il 70%, sfiorando in alcune classi l'80%. Fattore particolarmente influente è quello della religiosità. Tra i praticanti saltuari e i non praticanti riscontriamo le quote di con-

senso più ampio (73-74%). Coloro che frequentano assiduamente la Messa si dividono (49%) rispetto all'idea di ricorrere a donatori esterni in caso di infertilità, mentre la maggioranza (58%) concederebbe ai conviventi di uti-

INFERTILITÀ

Una biologa in laboratorio. L'infertilità maschile è stimata al 35,4%; quella femminile al 35,5%

L'INDAGINE

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 14-16 ottobre 2014 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1024 persone (rifiuti/sostituzioni: 6498), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,06%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Irene Sguotti ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it.

LA SCHEDA

Infertilità, viaggi all'estero per 5.000 coppie ogni anno

Sono circa 4-5000 le coppie italiane che ogni anno, negli ultimi anni, si sono recate all'estero per effettuare trattamenti per la procreazione assistita: per oltre la metà di queste l'espatrio era per poter ricorrere alla fecondazione eterologa. La Spagna è stata la meta preferita per le coppie infertili italiane: un migliaio di coppie ogni anno negli otto centri specializzati.

In seconda posizione si colloca la Svizzera, con un flusso di circa 630 italiani (dati del 2011). La Repubblica Ceca è il terzo paese più frequentato dalle coppie italiane. I costi variano dai 2.500-3.000 euro dell'Ucraina ai 7.000- 8.000 della Spagna. In Italia, pur con la difficoltà di avere numeri certi riguardo all'infertilità, l'Istituto superiore della sanità considera una stima

affidabile quella che proviene dai dati riguardanti le coppie che si rivolgono ai centri per la procreazione assistita. Il Registro nazionale sulla Procreazione medicalmente assistita parla in questi casi di infertilità maschile al 35,4%, femminile al 35,5%, infertilità maschile e femminile: 15%, infertilità idiopatica (o inspiegata) al 13,2%, altro: 1 per cento.



I settori sociali

Valori percentuali in base ai settori considerati

	Rispetto alla fecondazione assistita si dicono...					
	CONTRARI in generale	FAVOREVOLI per...				
		Coppie non sposate	Coppie in cui uno dei due partner è sterile	Donne sole	Uomini soli	
Tutti - Nord Est	18	67	65	38	25	
Classe d'età	▪ 15-24 anni	16	72	77	46	42
	▪ 25-34 anni	11	78	73	53	43
	▪ 35-44 anni	7	78	74	46	28
	▪ 45-54 anni	19	69	65	40	18
	▪ 55-64 anni	19	60	69	39	24
▪ 65 anni e più	32	52	42	19	8	
Pratica religiosa	▪ Non Praticanti	9	67	74	47	36
	▪ Saltuari	14	74	73	45	29
	▪ Assidui	27	58	49	24	14
Orientamento politico (partiti principali)	▪ Pd	15	77	70	35	23
	▪ Forza Italia	30	55	57	32	20
	▪ Lega Nord	14	59	65	29	17
	▪ Mov. 5 Stelle	9	75	75	65	43
	▪ Altri partiti	19	69	62	49	34

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2014 (Base: 1000 casi)

centimetri

lizzarla. Politicamente, sono i sostenitori del Pd e del M5S i più sensibili all'argomento, con un sostegno che supera il 70%. Anche tra gli altri elettori, però, si schiera a supporto di queste ipotesi una netta maggioranza.

Sul fronte dei single, il panorama muta. Il 38% ritiene che anche le donne sole dovrebbero poter accedere alla fecondazione assistita, quota che si contrae al 25% rispetto all'idea che gli uomini soli possano usare "madrì surrogate". Il trend, però, è positivo per entrambi: rispettivamente, + 3 e +4 punti percentuali rispetto al 2012. Anche in questo caso, pur con percentuali che raramente superano la soglia della maggioranza assoluta, il consenso tende a concentrarsi

nei settori illustrati in precedenza. Ritroviamo una presenza superiore alla media di under-44, di non praticanti o praticanti saltuari. Politicamente, questi temi sono sostenuti soprattutto dagli elettori del M5S o da quanti si rivolgono ai partiti minori.

Contrari alla fecondazione assistita si dichiarano il 18% dei nordestini e, guardando al 2012, l'area è aumentata di 4 punti percentuali. Gli intervistati che mostrano maggiore sospetto rispetto alla fecondazione assistita sono gli over-65 (32%) e quanti frequentano assiduamente i riti religiosi (27%). Riguardo alla politica, la maggiore contrarietà è rintracciabile tra i sostenitori di Forza Italia (30%).

© riproduzione riservata

L'intervista



Annamaria Bacchin

È uno dei temi sensibili dell'etica, che tocca le emozioni di ciascuno e scuote il dibattito politico nazionale e internazionale. Ed è Sara Tonolo, docente di Diritto internazionale all'Università di Trieste e avvocato - i cui saggi e le cui competenze superano i confini della disciplina italiana in materia - a interpretare i risultati del sondaggio. «L'ampia percentuale di risposte favorevoli alle tecniche di fecondazione assistita mi pare corrispondente ai sempre più diffusi problemi di sterilità della coppia - esordisce -. Si tratta, però, solo di un aspetto delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, che comprendono anche altri procedimenti, quale ad esempio la maternità surrogata».

Il panorama legislativo attuale?

«Ci sono standard desumibili dalla prassi del Consiglio d'Europa e della Corte europea dei diritti dell'uomo: la Procreazione Medicalmente Assistita (Pma) rappresenta la soluzione ai problemi di sterilità della coppia e per quanti rischiano di trasmettere ai figli una patologia grave di natura genetica o acquisita; l'accesso alla Pma deve essere garantito a tutte le coppie sposate o conviventi; potrebbero essere escluse coppie dello stesso sesso e persone

«Occorre una disciplina che riduca le incertezze»

Sara Tonolo, docente e avvocato: «Le possibilità internazionali alimentano il turismo procreativo»

non coniugate; è vietata l'inseminazione post mortem; la fecondazione eterologa è ammessa in presenza di determinate condizioni, mentre il divieto assoluto della stessa rappresenterebbe una violazione del diritto della coppia di fondare una famiglia: tra il donatore del seme e il figlio non si crea alcun legame di filiazione; la surrogata di maternità è ammessa in assenza di vantaggio economico per la surrogata, nei casi in cui sia difficile portare a termine la gravidanza; la ricerca scientifica è ammessa su embrioni in vitro creati a fini riproduttivi e non utilizzati, ma è vietato creare embrioni a soli fini di ricerca».

E in Italia cosa accade?

«Il legislatore ha operato scelte molto restrittive con la legge/2004 che ha limitato l'accesso alla Pma alle coppie eterosessuali coniugate o conviventi per le quali non vi sono altri rimedi terapeutici per rimuovere le cause di sterilità, vietando il ricorso all'eterologa. Gli embrioni non possono essere crioconservati e quindi è vietato creare un numero di embrioni superiori a quelli destinati a un unico impianto, e comunque non superiori a tre».

L'alternativa?

«Da un lato c'è il cosiddetto "turismo procreativo", ovvero la ricerca all'estero dei trattamenti non consentiti in Italia: la surrogata di maternità in

Ucraina, Stati Uniti, India e Thailandia; la fecondazione eterologa in Spagna, Belgio, Repubblica Ceca e Slovacchia; dall'altro, alcune possibili soluzioni si possono trarre dagli interventi della Corte europea dei diritti dell'uomo (come nel caso della coppia italiana portatrice di fibrosi cistica che secondo la legge italiana non avrebbe potuto esperire la diagnosi preimpianto) e della Corte costituzionale, da ultimo il 162 del 10 giugno 2014, che ha censurato il divieto di fecondazione eterologa».

Quali possibili prospettive per il futuro?

«Non sono chiare, perché gli interventi delle due corti non hanno chiarito tutti i punti critici della disciplina; occorrerebbe piuttosto una revisione approfondita della legge 40/2004, anche alla luce del perdurante divieto di surrogata di maternità che non esclude i problemi di quanti chiedono la registrazione di nascita dei figli nati con tale procedura e incontrano diverse risposte dai tribunali italiani, per le conseguenze anche penalistiche di un atto che reca il nome della committente come madre del nato. Occorrerebbe una disciplina più organica che contemperasse il diritto alla genitorialità con il fondamentale principio del superiore interesse del minore».

© riproduzione riservata